4 giugno 2025

RASSEGNA STAMPA

ARIS
ASSOCIAZIONE RELIGIOSA ISTITUTI SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Orfeo

La cura sei tu
Firma per il 5x1000 a Medici Senza Frontiere
Codice fiscale: 970 961 20 585
msf.it/5x1000
MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE

La cura sei tu
Firma per il 5x1000 a Medici Senza Frontiere
Codice fiscale: 970 961 20 585
msf.it/5x1000
MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE

la Repubblica

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO

Mercoledì
4 giugno 2025
Anno 50 – N° 131
Oggi con
Green&Blue
In Italia € 1,90

Repubblica delle Idee
13-15 giugno a Bologna
tutto il programma
di BARTEZZAGHI *e* SCARAFIA
alle pagine 32 *e* 33

R *cultura*
L'avventura di Artemisia
salvata dalla guerra
di JACOPO VENEZIANI
alle pagine 40 *e* 41

"Uniti su difesa europea"

Incontro di tre ore tra Meloni e Macron: Ue più forte e sovrana, sostegno incrollabile a Kiev
Blitz degli 007 ucraini: colpito con esplosivi sottomarini il ponte di Crimea voluto da Putin

«L'Italia e la Francia intendono rafforzare il loro impegno comune per un'Europa più sovrana, più forte e più prospera, orientata alla pace e capace di difendere i propri interessi e di proteggere i cittadini». Così il presidente francese Emmanuel Macron e la premier Giorgia Meloni al termine dell'incontro a palazzo Chigi.
di BRERA, CASTELLETTI, CIRIACO DI FEO *e* GINORI *da pagina* 2 *a* 5

A Gaza nuova strage del pane Israele spara, l'Onu accusa

di JARADA, TERCATIN *e* TONACCI
alle pagine 6 *e* 7

L'INTERVISTA
di WALTER GALBIATI

Donnet: in gioco l'indipendenza delle Generali

Basta bugie sul risparmio italiano il risiko è pericoloso Sull'operazione Natixis siamo pronti al dialogo con l'esecutivo

Dal trentanovesimo piano del grattacielo Generali di Citylife, cerca di guardare il groviglio del risiko bancario dall'alto senza farsi trascinare nella polemica. Philippe Donnet è convinto che si dicano «bugie» per generare preoccupazioni strumentali sul risparmio italiano, che veramente l'indipendenza delle Generali sia a rischio e che, se il governo dirà di "no", l'operazione con Natixis non si farà. Perché non giova a nessuno un muro contro muro.
continua a pagina 15

Garlasco, gli audio segreti Sempio diceva: chi indaga sta dalla nostra parte

La dipendenza dalla videocrazia

di MASSIMO RECALCATI

La diffusione crescente tra le nuove generazioni dei cosiddetti disturbi dell'attenzione merita una attenzione particolare. Un eccesso di stimolazioni al quale i nostri figli sono sottoposti.
a pagina 17

di MASSIMO PISA

Lost in translation. Può succedere. Anche a orecchie esperte quali erano quelle del luogotenente Silvio Sapone, il responsabile della sezione di polizia giudiziaria della Procura di Pavia a inizio 2017, quando a indagare su Andrea Sempio per il delitto di Chiara Poggi erano il procuratore aggiunto Mario Venditti e la pm Giulia Pezzino. Al sottufficiale toccò stendere le trascrizioni delle intercettazioni.
a pagina 27

CALCIO

Inzaghi vola in Arabia

di CARDONE, SERENI *e* VANNI
alle pagine 46 *e* 47

TENNIS

Musetti show a Parigi

di MASSIMO CALANDRI
a pagina 48

IL CASO
di GIUSEPPE COLOMBO

Vescovi, Zuppi contro il governo sull'8x1000

I soldi dell'8 per mille diventano un terreno di scontro tra i vescovi italiani e il governo Meloni. A dividere è la destinazione dei fondi che finiscono nelle casse dello Stato. Nello specifico, la possibilità per i contribuenti di destinare la quota del gettito Irpef anche al recupero dalle tossicodipendenze e altre dipendenze. Un'opzione introdotta proprio dal centrodestra.
a pagina 21

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco € _; Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00
Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma
Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/57494 1, email: pubblicita@manzoni.it
N2
con Diario di Pera Tronti € 16,60

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 2025 | www.corriere.it | In Italia (con "Living") EURO 2,50 | ANNO 150 - N. 131

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SVEGLIA EUROPA VALLEVERDE

Duecento miliardi all'Africa
Bill Gates, il filantropo: non voglio morire ricco
di **Massimo Gaggi**
a pagina 23

Roland Garros
Musetti batte Tiafoe e vola in semifinale
di **Gaia Piccardi**
a pagina 45

VALLEVERDE

Dopo le tensioni La nota dei leader: sostegno incrollabile all'Ucraina, sì a investimenti per la difesa comune

Meloni e Macron: avanti insieme

Vertice di quattro ore. La linea comune su Russia e Ue. «Cooperazione tra pari»

Stretta di mano e sorrisi, la volontà comune di superare le divisioni. Ieri Giorgia Meloni ha ricevuto il presidente francese Emmanuel Macron a Palazzo Chigi. Un bilaterale di quattro ore: «Cooperazione tra pari, sostegno incrollabile all'Ucraina». Poi la cena tra le due delegazioni.

alle pagine 2, 3 e 5
M. Cremonesi, Logroscino Montefiori

I VALORI IN CRISI

di **Goffredo Buccini**

Il vero obiettivo d'un terrorista non è uccidere la vittima, è cambiare chi le sopravvive. Così, il successo di Osama bin Laden non fu il crollo delle Torri. Fu Guantanamo: l'aver ferito così a fondo l'America da indurla a tradire i propri valori inventandosi un lager extraterritoriale per jihadisti. Nella medesima ottica, il massimo risultato di Hamas non è stato il pogrom del 7 ottobre. È stato risucchiare Israele in un cortocircuito esistenziale. Provocandone una reazione che, dapprincipio emotivamente inevitabile ma poi sospinta oltre ogni criterio di umanità e di onore, sta trasformando la nazione con la Stella di David in uno «Stato paria», secondo le abrasive parole del «sionista di sinistra» Yair Golan, vicecapo di stato maggiore in congedo, leader dei democratici e coscienza critica di un popolo sull'orlo di una crisi d'identità.

Passati i seicento giorni di caccia agli assassini di Hamas, l'assenza di una plausibile politica che non sia il mero svuotamento della Striscia esaspera i contorni del dramma. La tregua, se scatterà, sarà friabile poiché nessuno crede in essa. Anche se il numero delle vittime fosse un terzo di quello comunicato dal ministero della Sanità di Gaza (in mano ai terroristi e dunque tutt'altro che affidabile) sarebbe già spaventoso.

continua a pagina 26

IL M5S: PRETESE INFONDATE
Grillo fa causa al Movimento su nome e logo
di **Emanuele Buzzi**
a pagina 15

GIANNELLI

GLI APPELLI, LA PROPOSTA
Una terza via per tenere vivi i referendum
di **Antonio Polito**

Immaginiamo per un attimo che gli italiani decidano in massa di seguire l'indicazione della loro presidente del Consiglio. Che quindi domenica si mettano in fila ai seggi, salutino presidenti e scrutatori, forniscano il documento d'identità e poi voltino le spalle rifiutando le cinque schede referendarie. Sarebbe serio?

Sembreremmo un popolo vagamente schizofrenico.

continua a pagina 26

Calcio Il tecnico passa all'Al Hilal. I nerazzurri puntano su Fabregas

Simone Inzaghi, 49 anni, qui nella disastrosa finale di Champions a Monaco, ha lasciato l'Inter per volare in Arabia (Friedmann/Epa)

Inzaghi lascia l'Inter: super ingaggio in Arabia
di **Monica Colombo, Paolo Condò** e **Paolo Tomaselli**
alle pagine 42 e 43

Sanzioni, il pressing su Trump

L'esplosione del ponte di Kerch che collega Crimea e Russia

Attacco in Crimea e missione negli Usa Le mosse di Kiev
di **Battistini, Mazza** e **Olimpio**

Nuova beffa degli 007 ucraini alla Russia. Colpito con esplosivi sottomarini il ponte di Crimea già attaccato nel 2022 e nel 2023. Non si esclude che gli ordigni siano stati trasportati da subacquei a cavallo di piccoli siluri. Intanto, una delegazione ucraina con Yermak, il capo dello staff di Zelensky, e la ministra dell'economia è arrivata a Washington.

alle pagine 6, 7 e 9

Roma Uno è in coma farmacologico
I 5 bambini intossicati dal cloro della piscina
di **Fulvio Fiano** e **Rinaldo Frignani**

Cinque bambini intossicati dal troppo cloro dopo il bagno nella piscina di un centro sportivo di Roma, ora sotto sequestro. Pochi minuti prima giocavano sereni e nuotavano, poi, soprattutto per cinque di loro, sono iniziati problemi respiratori, giramenti di testa e malessere diffuso. Un bimbo di 9 anni è in terapia intensiva.

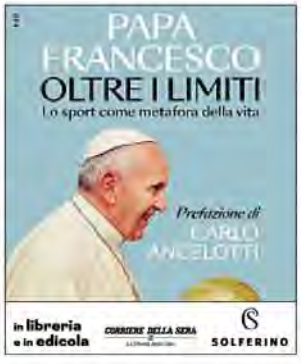
a pagina 20 **Pelati**

DATAROOM

Atenei Usa, tagli (e danni)
di **Milena Gabanelli** e **Giuseppe Sarcina**

L'attacco di Donald Trump alle università americane, con tagli per dodici miliardi di dollari, sta mettendo a rischio sessanta atenei. La più colpita è Harward, che si è vista congelare i fondi per mille ricercatori. A catena saltano gli studi per le cure mediche e si perdono migliaia di posti.

a pagina 19



IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Il vangelo dell'hater

Il professore di liceo che ha augurato la morte alla figlia di Giorgia Meloni lamenta di essere vittima di un linciaggio. Non intendo contribuirvi anch'io, ma le sue parole sono emblematiche della dissociazione a cui può ridurci il picchiettare per ore sulla tastiera di un computer o di un telefonino. «Ho sbagliato, però non era il caso di crocefiggermi», afferma colui che, anche prima dell'episodio che lo ha consegnato al tribunale dei social, vi interveniva abitualmente in veste di giudice per crocefiggere questo o quello. Stiamo parlando di una persona colta, o comunque acculturata, perfettamente in grado di cogliere i fondamenti del vivere civile, riassumibili nella massima evangelica «non fare agli altri quel che non vorresti fosse fatto a te». Invece l'uomo che si è spinto sull'orlo del suicidio perché non riusciva a reggere l'impatto con l'onda della cattiveria, è lo stesso che ci monta sopra ogni volta che può. Nessun lanciatore di odio pensa mai agli effetti che avrà la sua bomba quando cadrà sul bersaglio. Nessuno di loro si chiede se il destinatario della minaccia o del dileggio è un individuo ipersensibile, se attraversa un momento di particolare fragilità, se ha problemi di salute, di denaro o di famiglia, come nel caso del professore-odiatore, estenuato a suo dire dalla convivenza con la madre anziana.

Quel sordo malessere che ci spinge a bullizzare un altro sui social è spesso condiviso dal bullizzato. Se solo ce ne rendessimo conto, forse diventeremmo umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano
9 771120 498008 50604

LA STAMPA
Dir. Resp.:Andrea Malaguti

LE FIRME DI OGGI

ALLEGRA AGNELLI
ALESSANDRA COMAZZI
ALESSANDRO DE ANGELIS
ANNA FOA
MARCO FOLLINI
MARTINA MARCHIÒ
CARLO PETRINI
SIMONETTA SCIANDIVASCI
MARCELLO SORGI
GIORDANO STABILE
MARIO TOZZI
ANNA ZAFESOVA

L'inserto degli scrittori allegato al giornale

L'INSERTO DEGLI SCRITTORI

VIOLA ARDONE
ANDREA BAJANI
STEFANO D'ANDREA
DIEGO DE SILVA
ELENA LOEWENTHAL
MAURIZIO MAGGIANI
LUCA RICCI
BEATRICE SALVIONI
IGIABA SCEGO
NADIA TERRANOVA
ENRICA TESIO
NICOLETTA VERNA

1,90 € || ANNO 159 || N.152 || IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) || SPEDIZIONE ABB. POSTALE || D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) || ART. 1 COMMA 1, DCB - TO || WWW.LASTAMPA.IT

#sostienicandiolo
dona su www.fprc.it

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 2025
QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro
Candiolo
GNN

L'EDITORIALE

LA NUOVA STAMPA UNA RISPOSTA AI TUOI PERCHÉ

ANDREA MALAGUTI

«Solo un popolo informato può compiere scelte libere». Condivido e sottoscrivo le parole pronunciate da Papa Leone XIV. Pontefice non a caso americano. Paese in cui la discussione su media e libertà d'espressione si fa sempre più delicata e complessa. La Stampa si rinnova. Lo fa da oggi, restando saldamente ancorata alle sue radici. Quelle di un albero dell'informazione che, traendo orgogliosamente la propria linfa dal Nord Ovest, allarga il suo sguardo all'Italia e al mondo da centocinquantotto anni. Siamo contemporanei da sempre. Conosciamo gli strumenti del tempo presente e sappiamo pensare al futuro senza dimenticare da dove veniamo. Usiamo la carta e le potenzialità dei nuovi media avendone il controllo e senza farci controllare da loro.

Se dovessi limitarmi a tre parole per spiegare questo cambiamento nella continuità direi: visione, chiarezza, curiosità. La nuova grafica, il nostro nuovo vestito, risponde a questi principi. La notizia, la nostra ossessione, non ci basta. È un punto di partenza. Vogliamo capire sempre di più e sempre meglio le dinamiche che condizionano le nostre esistenze.

CONTINUA A PAGINA 50

L'INTERVENTO

Un giornale necessario

ROBERTA METSOLA

La fiducia è la pietra angolare su cui si fondano le nostre democrazie. Ma per costruire quella fiducia, la nostra Unione si affida a un giornalismo indipendente. – PAGINA 50

IL VERTICE: COORDINATI NEI RAPPORTI ATLANTICI E SOSTEGNO INCROLLABILE A KIEV. BLITZ DI ZELENSKY COI DRONI: COLPITO PONTE IN CRIMEA

Usa e Kiev, patto Meloni-Macron

Parolin: "Ucraina, pace senza umiliazioni". Crosetto: "Netanyahu produce generazioni di terroristi"

L'ULTIMO RITRATTO DI TRUMP ALLA CASA BIANCA: VIA LA BANDIERA ALLE SPALLE E SFONDO NERO

Il lato oscuro dell'America

SIMONA SIRI

Walzer: un virus pericoloso
ALBERTO SIMONI – PAGINA 19

Ma la Ue resta una Babele
MASSIMO CACCIARI – PAGINA 15

INTERVISTA A FAVA, PRESIDENTE INPS. IL GOVERNO PENSA DI APRIRE AI MIGRANTI PER RAFFORZARE I CONTI

"Salari più alti per sostenere le pensioni"

ANGELONE, BARBERA, MONTICELLI

«Sostenere i giovani non è un'opzione: è una condizione necessaria per garantire la sostenibilità del sistema nel lungo periodo». Perciò «garantire retribuzioni adeguate è una leva cruciale», dice a *La Stampa* Gabriele Fava, presidente dell'Inps da quasi un anno e mezzo. «Ho imparato che l'Inps è molto più di un ente pubblico: è la rete viva del welfare del Paese». – PAGINE 2 E 3

LA POLITICA

Questi referendum non aiutano il lavoro

ELSA FORNERO – PAGINA 4

La Cei: l'astensione svuota la democrazia

FLAVIA AMABILE – PAGINA 21

L'ECONOMIA

I dazi non si trattano comprando più gas

VERONICA DE ROMANIS – PAGINA 51

8 per mille, la Chiesa contro il governo

GIACOMO GALEAZZI – PAGINA 25

I DIRITTI

Gino Cecchettin "Ferito dalle parole della sentenza sulla mia Giulia"

LAURA BERLINGHIERI

Dove trova tutta questa forza non lo sa nemmeno lui. Sprofondato in un inferno di dolore, ma sempre distante da qualsiasi parola d'odio. Ha trasformato la disperazione in forza. – PAGINA 33

LO SPORT

A casa di Tamberi "Ora salto da papà"

GIULIA ZONCA

La cucina di casa Tamberi affaccia sul campo da basket a tre appena posato in giardino. Il campione del mondo di salto in alto lo guarda e ride. – PAGINE 60 E 61

IL PERSONAGGIO

La tesi di Del Piero "Liberate il talento"

NICOLA BALICE

«Potete chiamarmi anche Mister». Così Alex Del Piero annunciava di essere diventato anche allenatore. – PAGINA 65

Buongiorno

Sovranità italiana

MATTIA FELTRI

Elisabetta Sgarbi, che pubblica Kamel Daoud con la Nave di Teseo, e vorrebbe ospitarlo alla Milanesiana, la rassegna culturale da lei fondata venticinque anni fa, ha chiesto aiuto alle autorità italiane: se Daoud viene, rischia l'arresto e l'estradizione. Il libro, premiato in Francia con il Goncourt, riconoscimento di antico prestigio, e presto in libreria in Italia con il titolo Urì, è accusato di fare oltraggio dell'Islam e sovvertimento delle istituzioni repubblicane algerine. Daoud, infatti, ha doppio passaporto, algerino e francese, proprio come Boualem Sansal, arrestato ad Algeri lo scorso novembre e a marzo condannato a cinque anni di reclusione. Le colpe di Sansal sono della stessa natura di quelle di Daoud e derivano anch'esse dal contenuto dei suoi romanzi. Il guaio è che l'Italia ha recenti e solide intese con l'Algeria, per cui arrivano meno immigrati e più gas, e comprensive di accordi sull'estradizione. Davanti all'appello di Elisabetta Sgarbi, il governo non ha «nulla da dire»: testuale da Palazzo Chigi. Il ministero della Giustizia, in linea con la pasta di cui è fatto il titolare, Carlo Nordio, dà una risposta straordinariamente bizzarra: «Non sappiamo ancora se Daoud verrà o no. Se non viene, il problema non si pone». Per la verità è l'esatto contrario: non viene proprio perché s'è posto un problema. Ed è un problema che il governo vorrebbe scansare: complicato scontentare l'Algeria, e decisamente più complicato accontentarla. Però sperare che Daoud non venga è un po' come avere già ceduto la sovranità più importante: quella che in Italia garantisce sacro il diritto d'opinione.

Contro il cancro sostieni Candiolo.
5X1000
FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA.
C.F. 97519070011
#sostienicandiolo
dona su www.fprc.it

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli

-MSGR - 01_NAZIONALE - 1 - 04.06.25-N:

ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24
VILLA MAFALDA
Via Monte delle Gioie, 5 Roma

ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24
VILLA MAFALDA
Via Monte delle Gioie, 5 Roma

Il Messaggero
NAZIONALE
€ 1,40* ANNO 147 - N° 152 ITALIA
Mercoledì 4 Giugno 2025 • S. Quirino
IL GIORNALE DEL MATTINO
Commenta le notizie su IL MESSAGGERO.IT

Convegno a Villa Miani

Il mondo è qui Sfida Capitale per Roma e Italia

Con il giornale un inserto di 52 pagine

In pole Fabregas e De Zerbi

Inzaghi, addio Inter Ha scelto l'Arabia per lui 50 milioni

Riggio nello Sport

Roland Garros, Tiafoe ko

Musetti in Paris «In semifinale perché sono papà»

Martucci nello Sport

L'editoriale

UN GIORNALE E UNA CITTÀ IMMERSI NELLA STORIA

Guido Boffo

Il ruolo di Roma, e per proprietà transitiva dell'Italia, in un mondo scosso da conflitti e guerre commerciali sarà il tema del convegno-evento che oggi il Messaggero organizza nella splendida cornice di Villa Miani. Si parlerà di geopolitica e intelligenza artificiale, di transizione verde e dell'acqua, una risorsa sempre più strategica, di finanza e mercati globali. E di come questa città, che ha costruito un impero e le fondamenta della civiltà occidentale, conservi nelle sue radici millenarie le chiavi della soluzione degli attuali conflitti. Qui nasce il diritto, qui il modello di convivenza e integrazione tra popoli. Se non si torna a Roma, al suo spirito universalistico, non si arriverà da nessuna parte. Ne abbiamo avuto una testimonianza con i funerali di papa Francesco e l'intronizzazione di Leone XIV, due appuntamenti in grado di raccogliere sul sagrato di San Pietro i potenti del mondo e di far risuonare l'invocazione alla pace con una forza inappellabile.

Questo è il compito di un giornale come il nostro, sostenere le idee e il dibattito in un frangente in cui sembra esserci spazio solo per l'aggressività e l'oscurantismo. Difendere la dignità della parola, rispetto ai tentativi di svuotarla di senso, che la rendono equivoca, malleabile, uno strumento alla bisogna per perseguire questo o quel fine. Difenderla e al tempo stesso disarmarla, come ci indica il nuovo pontefice, perché l'approssimazione, l'enfatizzazione e la sciatteria sono le serpi che coltiviamo in seno.

Continua a pag. 24

Italia-Francia, disgelo e intese

▸Vertice di tre ore a Palazzo Chigi: tra Meloni e Macron torna il sereno dopo le tensioni «Forti convergenze per una pace giusta in Ucraina e un'Europa forte». L'asse su auto e spazio

ROMA Il disgelo Meloni-Macron dopo il vertice a Palazzo Chigi: intesa su Ucraina, auto e spazio

Bechis e Sciarra alle pag. 2 e 3

Giorgia Meloni accoglie Emmanuel Macron a Palazzo Chigi (foto ANSA)

Il commento

IL VERTICE DEL REALISMO

Mario Ajello

Un rapporto a singhiozzo che non poteva non sbloccarsi, perché sono tanti gli interessi comuni - pur nella legittima (...)

Continua a pag. 24

La Corte Ue

«Non è un reato fare entrare minori in maniera illegale»

Valentina Errante

Sottrarre i minori a un pericolo, farli entrare in Italia irregolarmente «non è favoreggiamento dell'immigrazione clandestina». *A pag. 10*

Dopo l'attacco alla base dei bombardieri

Kiev, nuovo blitz anti-russo colpito il ponte di Crimea

ROMA Kiev colpisce il ponte di Crimea: nuova operazione-show degli 007. Dopo il blitz dei droni in Siberia, hanno danneggiato i piloni della struttura che collega la penisola alla Russia.

Paura, Ventura e **Troili** alle pag. 4 e 5

Nel 2023 sversarono carbone nella fontana del Bernini

Roma, imbrattarono la Barcaccia ma gli ambientalisti non pagano

▸Assoluzione per «tenuità del fatto». Danni da 4mila euro

Federica Pozzi

La Barcaccia sfregiata, tinta di nero da tre ambientalisti di Ultima generazione con carbone vegetale diluito nell'acqua. Un danno temporaneo che era però costato al Comune quattro mila euro di pulizie per riportare il monumento di piazza di Spagna alla normalità. Nonostante questo, i tre sono stati assolti per via della «tenuità del fatto». *A pag. 10*

Fuoco israeliano sulla folla: 31 morti

Le stragi del pane a Gaza L'Idf spara sul centro aiuti

ROMA Un'altra strage del pane a Gaza, l'Idf spara sul centro aiuti: 31 morti, decine di feriti. Il dramma a Rafah: «Colpiti alcuni sospetti». L'organizzazione americana Ghf nomina presidente un reverendo di destra.

Vita a pag. 7

Cinque in ospedale

Incubo in piscina fratellini intossicati «C'era troppo cloro»

Camilla Mozzetti

Erano contenti i quattro fratellini che lunedì mattina, di buon'ora, in compagnia della mamma e con un'altra amichetta hanno varcato l'ingresso del centro "Imperium Eventi" per andare in piscina. La giornata è finita nel dramma. «Bomba di cloro nell'acqua». In cinque finiscono in ospedale: uno è in condizioni molto gravi e potrebbe riportare danni neurologici. Un malfunzionamento dei bocchettoni all'origine del guasto.

A pag. 12

Il Segno di LUCA

BILANCIA, NUOVE PRIORITÀ

Con l'arrivo della Luna nel tuo segno si evidenziano i segni del nuovo processo che stai vivendo e forse anche i primissimi indizi del cambiamento che è in gestazione. Senti la necessità di riposizionarti e definire nuovamente le priorità. L'equilibrio attuale richiede degli aggiustamenti, delle scelte e alcune rinunce. Tagliando o ridimensionando alcune relazioni, anche l'amore ci guadagna perché ora ti senti più sicuro e centrato.

MANTRA DEL GIORNO
La flessibilità moltiplica le scelte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 24

* **Tandem con altri quotidiani** (non acquistabili separatamente) nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; **"Passeggiate ed escursioni nel Lazio"** + **€ 9,90 (Lazio)**

-TRX IL:03/06/25 23:20-NOTE:

SVEGLIA EUROPA VALLEVERDE

Mercoledì 4 giugno 2025
ANNO LVIII n° 131
1,50 €
San Filippo Smaldone

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

VALLEVERDE

Editoriale

La sfida concreta della cittadinanza

DIRITTI E DOVERI DI CHI C'È GIÀ

ANNA GRANATA

Una coda silenziosa si snoda davanti alla questura. Volti stanchi, sguardi pazienti. C'è chi ha lasciato il lavoro, chi ha saltato la scuola, chi ha portato con sé un figlio piccolo. Tutti in attesa di un foglio che permetta di restare, studiare, curare, lavorare. In quella coda c'è la vita di chi già appartiene a questo Paese ma deve ancora dimostrarlo ogni giorno. Il quinto quesito del referendum dell'8 e 9 giugno riguarda un aspetto fondamentale del nostro vivere civile: rendere più rapido l'accesso alla cittadinanza, dimezzando i tempi per chi vive stabilmente in Italia.
Secondo la normativa attuale, i cittadini stranieri devono attendere dieci anni prima di poter fare richiesta della cittadinanza. Si tratta di una delle tempistiche più lunghe tra quelle previste dai Paesi europei, ulteriormente rallentata da un macchinoso apparato burocratico che di fatto porta i cittadini stranieri a ottenere la cittadinanza non prima di quindici anni di residenza in Italia. Ridurre i tempi per la richiesta da dieci a cinque anni significa alleggerire pratiche infinite, incerte e costose che di fatto precarizzano l'esistenza di circa cinque milioni di persone.
La questione in gioco è più concreta che simbolica. Non si tratta di aprire indiscriminatamente le frontiere a chiunque arrivi sul suolo italiano, ma di stabilizzare e riconoscere diritti fondamentali (e relativi doveri) a persone di ogni età inserite da tempo nel nostro Paese: adulti lavoratori, famiglie, bambini e ragazzi che studiano nelle nostre scuole.

continua a pagina 16

Editoriale

Le basi per la vera riconciliazione

LA DIPLOMAZIA DELLE FAMIGLIE

VINCENZO BASSI

Si sta vivendo un tempo in cui, finalmente, si torna quanto meno a parlare di pace tra Ucraina e Federazione Russa. Tuttavia, occorre avere ben chiaro un concetto fondamentale. Se, come anche papa Leone XIV più volte ha rimarcato, la pace deve essere giusta, allora vanno innanzitutto gettate le basi per una riconciliazione autentica e profonda.
Basta visitare Paesi segnati da guerre recenti – Bosnia-Erzegovina, Kossovo e Macedonia del Nord – per convincersi che, senza riconciliazione, la pace resta fragile. Se le comunità non imparano a fidarsi l'una dell'altra, a parlarsi di nuovo, la tensione rimane sottotraccia.
La storia insegna. I Trattati di Pace della Prima e Seconda guerra mondiale sono giudicati diversamente in base alla loro efficacia nel costruire una pace duratura. La lezione è chiara: la vera sfida è il "dopoguerra", quando si lavora non solo per il silenzio delle armi, ma per la pace tra i cuori. Questo fu l'obiettivo dei padri fondatori dell'Europa – Schuman, De Gasperi, Adenauer – i quali compresero che la pace tra gli Stati era nulla senza la riconciliazione tra le persone, tra le famiglie. Si tratta di un'esperienza che oggi si vive all'interno dell'Unione Europea, dove, al di là di naturali rivalità tra Paesi, nelle nostre comunità nazionali non albergano più sentimenti di odio e di paura reciproci.

continua a pagina 16

IL FATTO L'uccisione di decine di persone caratterizza ancora la nuova modalità di distribuzione delle derrate

Morti per il pane

L'esercito israeliano spara sulla folla che andava a prendere gli aiuti alimentari, 27 vittime «Individui sospetti oltre il reticolato si muovevano verso i soldati». Proteste internazionali

A Gaza si muore ancora per il cibo: 27 le vittime di ieri, ennesima giornata di sangue alla distribuzione degli aiuti all'interno dela Striscia. Questa volta però c'è anche la conferma delle Forze di difesa israeliane, che hanno dichiarato di avere aperto il fuoco contro «sospetti» che, uscendo dall'area circoscritta, si erano mossi verso di loro. Parole che hanno scatenato le proteste internazionali, mentre in una nuova lettera di 1.400 militari israeliani ancora un appello contro «una guerra inutile e immorale».

Brogi, Capuzzi e Scavo a pagina 3

ATTACCO IN CRIMEA

Fallito il vertice, Kiev mina il ponte

Dopo l'attacco ai bombardieri russi "parcheggiati", altro blitz ucraino ieri in Crimea, dove i servizi segreti di Kiev hanno colpito per la terza volta l'opera valuta da Putin che collega la penisola alla Russia.

Carminati e Geronico a pagina 10

ROMA Il bilaterale

Macron: Italia importante Sorrisi e disgelo con Meloni

È durato più del previsto, circa tre ore seguite da una cena di lavoro, l'atteso vertice del "disgelo" tra la premier italiana e il presidente francese. Al termine niente comunicati congiunti. Tuttavia, a incontro ancora in corso, l'Eliseo ha fatto sapere alla stampa francese che Roma riveste «un ruolo cruciale nelle decisioni europee».

Marcelli e Zappalà a pagina 7

SIRIA Forse ritrovato il corpo, dubbi dalla sorella

Spunta un'altra pista per padre Dall'Oglio

Nuove speranze per il ritrovamento dei resti di padre Paolo Dall'Oglio, il gesuita romano scomparso il 29 luglio 2013 nel nord della Siria, all'epoca occupato dall'Isis. Secondo quanto annunciato al settimanale "Oggi" dal vescovo di Qamishlie, sarebbero stati ritrovati in una fossa comune nei pressi di Raqqa, scrive la rivista. Il nunzio apostolico a Damasco, cardinal Zenari, ha fatto sapere di essere stato informato ieri sera, ma di non essere in grado di confermare. Scettica la sorella Francesca («In questi anni ci sono state spesso fake news, per me non è vero»), prudente anche la Farnesina, che attende le «verifiche necessarie».

Eid e Geronico a pagina 2

L'APPELLO Fondazione Natalità: il 70% dei giovani desidera almeno un bimbo

Il desiderio di avere figli c'è ma mancano le condizioni

GIUSEPPE MUOLO

Nel 2024 le nascite in Italia sono scese a 370mila, toccando il minimo storico del Paese. Eppure, il 69,4% di uomini e donne tra gli 11 e i 19 anni dichiara di volere almeno un bambino. Tra questi, l'80% ne desidera due o più. Inoltre, il 74 % dei ragazzi e delle ragazze vede il proprio futuro in coppia e il 72,5 % pensa al matrimonio. È la prova di un divario crescente tra ciò che le persone auspicano e ciò che riescono a realizzare. È quanto emerge dal Dossier 2025 "Cambiare Paese o cambiare il Paese: dai numeri alla realtà", prodotto dalla Fondazione per la Natalità in collaborazione con Istat, e presentato ieri. Un lavoro che fotografa una crisi demografica sempre più profonda, e che esige un "lavoro di squadra" da parte della politica e delle istituzioni, necessario per soddisfare quanto i giovani vogliono. «Abbiamo voluto smontare con rigore e dati ufficiali la narrazione diffusa secondo cui i giovani non vogliono più mettere al mondo figli», sottolinea Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la Natalità.

L'analisi di Rizzolli a pagina 4

I nostri temi

ANNIVERSARIO

Zuppi: deluso dal Governo sull'8xmille

CHIARA UNGUENDOLI

Rammarico per «la scelta unilaterale dell'esecutivo di modificare finalità e modalità di attribuire i fondi». È quando ha ribadito ieri il presidente della Cei, Matteo Zuppi, intervenendo a un convegno sul meccanismo che nel 1985 ha sostituito la antica congrua.

A pagina 19

REFERENDUM

Cittadinanza, per cosa si vota domenica e lunedì

ILARIA BERETTA

Oltre al lavoro, domenica e lunedì si vota per la cittadinanza: con la scheda numero 5, di colore giallo, si chiederà agli elettori se si è d'accordo oppure no con il dimezzamento dei tempi di residenza necessari per la richiesta di naturalizzazione.

Picariello a pagina 6

NUOVE DIPENDENZE

Ragazzi smarriti nel digitale Una "casa" per ritrovarsi

Daloiso a pagina 8

MIGRANTI

Tornano a salire gli sbarchi, 1.800 in più rispetto al 2024

Marcer a pagina 9

PARLA ENRICO MARCHI

«Il mio Nord-est, tra paure e integrazioni necessarie»

Ferrando a pagina 5

Svolte

Lisa Ginzburg

Il desiderio più autentico

Salvatore Satta, importante e fine giurista nuorese, di nascosto da parenti, amici, colleghi, all'età di sessantotto anni si mise a scrivere un romanzo. Lo trovò tra le sue carte la moglie dopo la morte di lui. Il testo del dattiloscritto incompiuto aveva titolo *Il giorno del giudizio*. Ebbe molta fama, fu tradotto in molti Paesi del mondo. Una fortuna di cui l'autore non poté godere. In vita non conobbe la gratificazione di approvare se stesso. Contava una brillante carriera, cattedre importanti, molte pubblicazioni tra articoli e libri, notorietà: eppure non si sentiva realizzato. «Devo fare qualcosa che giustifichi la mia esistenza», ormai sulla soglia dei settant'anni scriveva a un amico. Giusto pochi mesi dopo, in assoluto segreto incominciava la stesura del suo grande romanzo. Una storia dolente, di anime in pena, in bilico, protese verso la fine, ma ancora impigliate e trattenute nella vita. Le loro "storie senza storia dell'essere state", liberate in eterno dalla memoria, chiamate a convegno dall'autore nel giorno del giudizio. Sarebbe stata diversa la sua biografia, avesse pubblicato e conosciuto il successo letterario da vivo? No, verrebbe da dire; perché la svolta fu mettersi al lavoro, finalmente esaudire il più autentico desiderio. Scrivere.

Agorà

SCENARI

Occidente amorale? Ecco il j'accuse di Omar El Akkad

Zaccuri a pagina 21

VISIONI

Il regista Rasoulof: «Il cinema rimane un mezzo di libertà»

Giannetta a pagina 22

VOLLEY FEMMINILE

Al via la Nations League L'Italia ha l'occasione per un nuovo alloro

Callegari a pagina 23

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli

L'indagine

Sicurezza sul lavoro, pochi fondi

Solo lo 0,4% delle risorse delle Aziende sanitarie locali, su un totale della dotazione del Fondo sanitario nazionale, viene destinato ai servizi di Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro (Spasl) pari a 399 milioni di euro l'anno.
È quanto emerge da un'analisi a campione della Uil, Servizio lavoro, coesioni e territorio, su 83 rendiconti di spesa (anno 2023) delle Asl su un totale di 110. Gli Spasl sono dei servizi inseriti nel Dipartimento di prevenzione delle Asl con il compito di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. Il sistema dei Lea prevede il 5% del fondo del servizio sanitario nazionale alla "prevenzione e sanità pubblica", il 51% all'assistenza distrettuale, il 44% all'assistenza ospedaliera. L'indagine rivela che le Aziende in media destinano dall'1% allo 0,7%. Fanalino di coda Asl Rm1, Città di Torino, Brindisi, Marca Trevigiana con lo 0,1% del bilancio agli Spasl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini

Medicina, accesso con graduatoria unica in base ai voti di tre esami obbligatori del primo semestre

Eugenio Bruno —*a pag. 8*

Medicina, tre scritti nazionali In palio 93 punti (e 18 crediti)

Addio test d'ingresso. Pronto il decreto della ministra Bernini sull'accesso libero al primo semestre con sbarramento al secondo: 31 quesiti per materia, di cui 15 a risposta multipla e 16 da completare

Eugenio Bruno

Tempo un mese e gli aspiranti camici bianchi potranno iscriversi al primo semestre di Medicina. Che, per effetto della riforma contenuta nella legge delega 26/2025, dall'anno accademico 25/26 sarà libero mentre lo sbarramento si sposterà all'inizio del secondo. A fare da spartiacque sarà una graduatoria nazionale formata sulla base dei voti ottenuti ai tre esami scritti obbligatori di Chimica e propedeutica biochimica, Fisica e Biologia, che si terranno in contemporanea in tutta Italia tra la seconda metà di novembre e la prima di dicembre. A prevederlo è un Dm a firma della ministra dell'Università, Anna Maria Bernini, che arriva a meno di un mese dall'ok in finale in Cdm al decreto legislativo 71/2025.

Ciascuna prova sarà uguale in tutti gli atenei, durerà 45 minuti e prevederà 31 quesiti. Di questi, i primi 15 saranno a risposta multipla e la scelta sarà tra le cinque opzioni disponibili per la singola domanda; gli altri 16 andranno completati con l'inserimento della parola giusta. Considerando che le risposte esatte varranno un punto, le non date zero e le sbagliate -0,25 in palio ci saranno 31 punti per ciascun esame (dunque 93 totali) e per superarlo bisognerà ottenere almeno l'equivalente di 18/30 (la lode varrà un punto, *ndr*). Ciascun appello potrà essere ripetuto al massimo due volte a distanza di almeno 15 giorni. Sulla base dei punteggi ottenuti si formerà una graduatoria nazionale che deciderà chi potrà accedere al secondo semestre di Medicina, Odontoiatria e Veterinaria e che invece dovrà ripiegare su un altro corso di laurea. Se sarà uno "affine" - e cioè appartenente all'area biomedica, sanitaria, veterinaria e farmaceutica - manterrà tutti i crediti (sei per esame e quindi 18 complessivi) altrimenti si vedrà riconosciuti quelli che il regolamento di ateneo deciderà di convalidare.

Il decreto della ministra Bernini interviene anche sulla fase di iscrizione. Stabilendo, ad esempio, che andrà formalizzata entro luglio via web con la piattaforma Universitaly e che, sin dall'inizio, lo studente dovrà indicare sia la sede di Medicina, Odontoiatria o Veterinaria in cui intende svolgere il semestre aperto, sia le dieci sedi per il secondo semestre dove spera di entrare attraverso la graduatoria nazionale e lo stesso vale per il corso affine individuato come possibile "piano B". Il medesimo Dm chiarisce anche quali sono questi corsi affini. Stiamo parlando delle triennali in Biotecnologie, Scienze biologiche e Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali e della magistrale a ciclo unico in Farmacia e farmacia industriale. Oltre alle Professioni sanitarie che vantano un rapporto tra iscritti al primo anno e posti disponibili è inferiore a 0,9 (per l'anno accademico 2025/26 dovrebbe trattarsi di Assistenza sanitaria, Educazione professionale, Infermieristica, Ortottica ed assistenza oftalmologica, Podologia, Tecniche audiometriche, Tecniche audioprotesiche, Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare, Tecniche di neurofisiopatologia, Terapia occupazionale e Tecniche ortopediche).

I corsi del semestre aperto inizieranno il 1° settembre e si concluderanno entro il 30 novembre. A decidere le modalità di erogazione della didattica saranno, nel rispetto della loro autonomia, le singole università. Tutte dovranno adeguare i piani di studio per erogare gli insegnamenti di Medicina, Odontoiatri a Veterinaria. Con l'impegno ad adeguare, dall'anno accademico successivo (il 2026/2027), anche quelli dei corsi affini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizio Profili professionali

Tecnico di Neurofisiopatologia, 30 anni di storia e un tasso di occupazione che supera l'80%

Tra le principali attività l'accertamento medico-legale della morte cerebrale così come le indagini diagnostiche neurofisiologiche prima degli interventi e il percorso diagnostico-terapeutico per i disturbi del sonno

*di Angelo Mastrillo **

3 giugno 2025

Ricorre il 4 giugno il 30° anniversario dell'entrata in vigore del Decreto n. 183 firmato il 15 marzo 1995 dal ministero della Sanità, istitutivo del Profilo professionale del Tecnico di Neurofisiopatologia (Tnfp). Per le funzioni assegnate il Decreto prevede che "svolge la propria attività nell'ambito della diagnosi delle patologie del sistema nervoso, applicando direttamente, su prescrizione medica, le metodiche diagnostiche specifiche in campo neurologico e neurochirurgico (Elettroencefalografia, Elettroneuromiografia, Poligrafia, Potenziali Evocati, Ultrasuoni)".

La formazione

La formazione è universitaria e avviene dal 1972 nelle varie Scuole dirette a fini speciali, nei Corsi di Diploma Universitario dal 1996 e nei Corsi di Laurea triennali dal 2001. Queste ultime sono tuttora presenti in 15 Università: Torino, Milano, Pavia, Padova, Genova, Bologna, Firenze, Roma Sapienza, Roma Tor Vergata, Napoli, Bari, Catanzaro, Messina, Palermo e Cagliari. Sono in media circa 150 i posti a bando negli ultimi 5 anni su cui sono arrivate in media quasi 300 domande, con un rapporto pari a due domande per un posto.

Nei 50 anni dal 1975 al 2024 si sono formati 3.500 Tnfp, di cui cica 2.100 sono in attività, quasi tutti con assunzione nel pubblico impiego e privato convenzionato, con alti livelli occupazionali, pari al 81%, come da ultima rilevazione di AlmaLaurea.

Il Patto Rignano Garganico

Un sensibile aumento di occupazione si è avuto dopo l'anno 2005, con la graduale sostituzione di tutti i circa 500 infermieri allora addetti in Eeg, rispetto a cui il 6 maggio 2004 l'Associazione tecnici di Neurofisiopatologia Aitn e la Federazione Infermieri Ipasvi siglarono presso il ministero della Salute un apposito accordo "Patto di Rignano Garganico" per sostituire gradualmente tutti gli infermieri. Questo accordo, che è rimasto l'unico caso nell'ambito delle 22 Professioni, costituisce tuttora esempio virtuoso di ottimale cooperazione intercategoriale.

Le attività

Fra le attività più rilevanti svolte dal Tnfp resta l'accertamento medico-legale della morte cerebrale con esami di Elettroencefalografia (Eeg) e Potenziali Evocati che per legge (decreto Ministero Salute 11 aprile 2008) sono di esclusiva competenza del Tnfp.

Sono inoltre in continuo sviluppo le indagini diagnostiche neurofisiologiche per l'attività di Neuromonitoraggio Intraoperatorio durante interventi di Neurochirurgia, Ortopedia, Oto-Neuro-Oftalmologia e di Cardiochirurgia, nella Ultrasonologia vascolare Doppler e neuro-muscolare.

I 3 Master specialistici

Il Tnfp fa parte del percorso diagnostico terapeutico per i disturbi del sonno per il rilascio delle nuove idoneità alla guida. Tematiche che fanno parte del progetto dei 3 Master specialistici in "Tecniche diagnostiche di ultrasonologia vascolare e ecografia del nervo, di fisiopatologia respiratoria in medicina del sonno e del mappaggio e monitoraggio intraoperatorio", approvati nel 2018 dall'Osservatorio Professioni Sanitarie del MIUR insieme ai Ministeri della Salute, dell'Università e con le Regioni. L'ultimo Master, sul Neuromonitoraggio Intraoperatorio è stato attivato dall'Università di Milano nel 2021. E proprio Milano ospiterà sabato 7 giugno un evento formativo sui 30 anni del Profilo in prospettiva degli scenari futuri.

** Docente in Organizzazione delle Professioni Sanitarie, Università di Bologna*

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli

Sport, un'arma vera per battere il cancro

Al congresso dell'American Society of Clinical Oncology presentato uno studio che dimostra gli effetti dell'attività fisica sui pazienti operati di tumore al colon. Nel 28 per cento dei casi previene le recidive

LA RICERCA

CHICAGO

Silenzio assoluto nella mega aula. «L'esercizio fisico prescritto e strutturato può avere un effetto anti-tumorale, pari o superiore a quello di tante terapie oncologiche tradizionali». Un lungo applauso.

A parlare è Julie Gralow, vice-presidente e direttore medico dell'*American Society Of Clinical Oncology* (ASCO), il cui congresso annuale, uno dei più importanti dell'anno, si è appena tenuto a Chicago. Oltre 6.000 gli studi presentati, un tripudio di terapie sempre più mirate e di oncologia di precisione. Ma a rubare la scena è stato il "Challenge" uno studio canadese sui benefici dell'esercizio fisico, prescritto a pazienti operati di tumore del colon e dopo il completamento dei cicli di chemioterapia. Ma è chiaro che è solo l'apripista per altri tipi di tumore.

La ricerca, finanziata dalla Società Canadese di Oncologia, ha confrontato tra loro due gruppi di pazienti, arruolati soprattutto in Canada e in Australia, di 61 anni di età media, ugualmente distribuiti tra i due sessi.

IL SUPPORTO

Metà di loro (445) sono stati assegnati in maniera randomizzata a sedute di terapia di supporto comportamentale, alternate ad un programma di esercizio fisico strutturato, con la supervisione di un personal trainer, per tre anni (una volta ogni due settimane il primo anno, poi una volta al mese, il secondo e terzo anno); l'obiettivo era promuovere l'esercizio fisico di intensità almeno moderata (camminata a passo veloce, nuoto, bicicletta, ballo).

L'altra metà (444) dei pazienti (gruppo di controllo) ha ricevuto solo indicazioni e consigli. A tutti e due i gruppi è stato fornito materiale educativo per uno stile di vita sano. Dopo quasi 8 anni di follow up dal termine dello studio, i risultati non lasciano adito a dubbi: le persone del gruppo "esercizio fisico strutturato" presentavano una riduzione del 28% della comparsa di recidive tumorali.

«Il che significa - commenta Christopher Booth, autore dello studio, pubblicato in contemporanea sul *New England Journal of Medicine* - che l'esercizio fisico è in grado di prevenire la ricomparsa del tumore in una persona per ogni 16 che lo fanno. Risultati che suggeriscono un nuovo standard di cura per il tumore del colon, che non prevede l'aggiunta di ulteriori farmaci, a quelli già previsti dalle linee guida, ma un programma di esercizio fisico strutturato. Per la prima volta uno studio caso-controllo dimostra che l'esercizio fisico ha un importante effetto anti-tumorale, paragonabile a quello delle terapie oncologiche».

Ma dimostra anche un'altra cosa: che ricevere solo consigli su come vivere in maniera sana, per quanto importante, non basta a cambiare l'attitudine dei pazienti. I sistemi sanitari devono dunque investire in programmi di supporto comportamentale, si tratta di un intervento alla portata dei pazienti e sostenibile per i budget sanitari.

LA RECIDIVA

Il tumore del colon è considerato un big killer in tutto il mondo. Il trattamento standard dei tumori al terzo stadio o di quelli al secondo stadio ma ad alto rischio, prevede l'intervento chirurgico seguito da 3-6 mesi di chemioterapia.

Nonostante queste cure, il tumore recidiva nel 20-40% dei pazienti. I trattamenti (chirurgia e chemioterapia) inoltre sono impegnativi e spesso peggiorano la qualità di vita dei pazienti. Per questo è importante mettere in campo per questi pazienti interventi che migliorino la sopravvivenza ma anche la qualità di vita.

«Questo studio – fa sapere il professor Massimo Di Maio, presidente eletto dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica - ha dimostrato che nei pazienti con tumore del colon, l'esercizio fisico può offrire vantaggi paragonabi-

Il Messaggero

li a quelli delle terapie adiuvanti tradizionali in oncologia. I benefici di un programma di esercizio fisico strutturato sono evidenti sia nel ridurre i rischi di recidiva tumorale, che nel prolungare l'aspettativa di vita in questi pazienti con tumore del colon, che avevano fatto il loro percorso di trattamento standard (chirurgia e chemioterapia). Molti rifiutano però di fare esercizio fisico in modo continuativo. Sarà sicuramente necessario dunque fare tanta educazione. E un grande aiuto potrebbe venire dalle associazioni pazienti».

VANTAGGIO

La grande scommessa, secondo gli specialisti, sarà poi quella di riuscire a strutturare dei programmi, all'interno dei percorsi standard. Potrebbe essere importante, secondo gli specialisti, anche sfruttare l'aspetto della socialità, organizzando l'attività fisica insieme agli altri pazienti con un grande vantaggio anche sul tono dell'umore.

Maria Rita Montebelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI MAIO (PRESIDENTE AIOM): «DOVREMO INFORMARE I PAZIENTI DEI BENEFICI, ANCHE ATTRAVERSO LE LORO STESSE ASSOCIAZIONI»

L'AUTORE DEL RAPPORTO CANADESE, CHRISTOPHER BOOTH: «L'EFFETTO È PARAGONABILE A QUELLO DELLE TERAPIE ONCOLOGICHE»

I NUMERI

3,7

Milioni gli italiani che vivono dopo una diagnosi di tumore. Il 6,2% della popolazione (1 su 16)

63%

Delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. Uno su 4 può ritenersi guarito

391

In migliaia le diagnosi di tumore che si sono contate nel 2024. Il numero è più alto negli uomini

5

Sono i tumori diagnosticati più frequentemente: seno, colon-retto,polmone, prostata e vescica

50

In migliaia i casi di tumore al colon-retto che ogni anno vengono diagnosticati nel nostro Paese

24%

Degli italiani fuma, 33% è in sovrappeso, 10% è obeso e il 18% consuma alcol in quantità a rischio

73%

Delle donne fra i 50 e i 69 anni si è sottoposto allo screening mammografico a scopo preventivo

LA STAMPA
Dir. Resp.:Andrea Malaguti

IL NOSTRO GIOCO DI SQUADRA PER BATTERE IL CANCRO

ALLEGRA AGNELLI*

Quando nel 1986 nacque la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, avevamo l'obiettivo di realizzare qualcosa di utile e appassionante, ogni giorno. Qualcosa in grado di valorizzare il ruolo di Torino nel mondo. Qualcosa di visionario e concreto. Grazie alla capacità di fare squadra, di lavorare insieme, tipica di questo territorio, siamo riusciti a raggiungere importanti traguardi ed è proprio grazie al forte legame con la comunità che la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro ha potuto, in quasi 40 anni di attività, dare un contributo concreto alla lotta contro il cancro attraverso l'Istituto di Candiolo - IRCCS. Un contributo che il quotidiano *La Stampa* ha sempre raccontato con precisione e puntualità, rivelandosi uno degli attori principali in quel gioco di squadra che ha permesso alla nostra Fondazione e all'Istituto di Candiolo-IRCCS di diventare un punto di riferimento nel campo dell'oncologia a livello internazionale.

Le storie di Candiolo sono storie di passione, innovazione, futuro, generosità; sono storie speciali che meritano di essere raccontate e condivise; sono storie che parlano di speranza. Di fiducia. Proprio per questo, ricordo con piacere quando anni fa all'interno dei laboratori di ricerca dell'Istituto di Candiolo fu realizzata una riunione di redazione de *La Stampa*. Giornalisti, medici e ricercatori che sugli stessi banchi condividevano la passione e la dedizione per quello che fanno quotidianamente, insieme ad una grande attenzione per le persone, siano essi lettori o pazienti.

Negli anni abbiamo raccontato insieme, attraverso l'impegno delle oltre 800 persone che ogni giorno lavorano a Candiolo, le due anime dell'Istituto, la Ricerca e la Cura, e quanto sia stretto il legame tra loro; siamo entrati nei circa 40 laboratori dell'Istituto e abbiamo potuto condividere e far conoscere a tutti quanto oggi l'innovazione e la tecnologia siano al servizio della cura, e siano fondamentali per l'aspettativa e la qualità di vita del paziente; siamo entrati nei nuovi reparti di Medicina Interna e di Hospice, realizzati per prendersi cura di tutti, sempre, in ogni fase della malattia. Quarant'anni fa volevamo fare qualcosa con le persone per le persone, in particolare per il territorio, ma poi grazie al supporto di questa fantastica comunità, siamo andati oltre ed oggi il nome di Candiolo è associato a quelli di importanti centri di ricerca che stanno a New York, Stoccolma, Lione.

Se guardo indietro, lo ammetto, tutti insieme abbiamo realizzato qualcosa di unico. Ed era difficile, nell'ormai lontano 1986, pensare che saremmo davvero potuti arrivare a questo. Ma dobbiamo pensare al futuro e dobbiamo farlo sempre tutti insieme, oggi più che mai. La ricerca e la cura stanno facendo grandi passi in avanti: i numeri del cancro in Italia ci dicono che un paziente su due guarisce dalla malattia. Noi vogliamo continuare a giocare un ruolo da protagonisti: la Fondazione sta investendo importanti risorse per l'ammodernamento del parco tecnologico dell'Istituto per fornire ai medici e ai ricercatori le migliori strumentazioni disponibili sul mercato. Parallelamente, prosegue il piano di sviluppo "Cantiere Candiolo", che ha già visto nascere Oncolab, 3.000 metri quadrati di nuovi laboratori, e che vedrà presto realizzata la nuova Biobanca. Grazie allo strumento del 5X1000, inoltre, la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro sta finanziando 7 macro progetti di ricerca, che riguardano le principali patologie tumorali: dal tumore alla mammella a quello del colon, dalla prostata ai tumori ematologici, fino allo studio di nuove soluzioni farmacologiche. E, proprio sulle pagine de *La Stampa*, abbiamo potuto leggere di fantastiche storie di "cervelli di ritorno" - ricercatori italiani che ricoprivano posizioni apicali in importanti centri oncologici in diverse parti del mondo - che hanno deciso di tornare in Italia, a Candiolo, per sviluppare al meglio i loro importanti progetti di ricerca.

Il futuro è oggi! E vogliamo scriverlo con tutti voi. Solo così, sono certa, potremo raggiungere nuovi decisivi obiettivi. Aiutateci a realizzarli, aiutateci a raccontarli. —

***Presidente Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro - Candiolo**

24OreSalute

Servizio Asco 2025

Oncologia, arriva una svolta nel trattamento del carcinoma polmonare a piccole cellule

Il farmaco è di tipo 'bispecifico' e ha ridotto del 40% il rischio di morte prolungando la sopravvivenza mediana da 8,3 a circa 14 mesi: un risultato straordinario per una patologia in cui fino a oggi si contavano più spesso le settimane che i mesi

*di Federico Cappuzzo **

3 giugno 2025

In oncologia toracica ci sono momenti in cui ci si rende conto che qualcosa è cambiato. Soprattutto per chi, come me, si occupa da anni di tumore del polmone a piccole cellule (Sclc). Oggi, con i dati dello studio di Fase 3 DeLLphi-304, un farmaco immunoterapico ha dimostrato di migliorare in modo significativo la sopravvivenza dei pazienti con carcinoma polmonare a piccole cellule (Sclc), una delle forme più aggressive. Il farmaco – tarlatamab di Amgen – è di tipo 'bispecifico' e ha ridotto del 40% il rischio di morte, prolungando la sopravvivenza mediana da 8,3 a circa 14 mesi. I dati, presentati al Congresso Asco 2025 e pubblicati in contemporanea sul New England Journal of Medicine, rappresentano un risultato straordinario per una patologia in cui, fino a oggi, si contavano più spesso le settimane che i mesi.

Dai tumori del sangue ai tumori solidi

Questa innovativa molecola bispecifica della piattaforma BiTE® (Bispecific T-cell Engager) è la prima mutuata dall'ematologia, e la prima mai sperimentata a dare risultati concreti in un tumore solido. La sua azione è duplice: attiva le cellule T del sistema immunitario e le guida contro un bersaglio molto particolare, la proteina DLL3, espressa in modo "aberrante" sulla superficie delle cellule tumorali. Aberrante non solo nel senso tecnico (cioè espressa in modo anomalo in circa l'85% dei tumori a piccole cellule) ma anche perché è del tutto assente nei tessuti sani. È proprio questa "aberrazione" che la rende un target ideale, quasi "segnalato" al sistema immunitario.

Oggi il bisogno di terapie innovative, efficaci e accessibili è altissimo. Questo trattamento rappresenta una sfida per tutta la comunità scientifica, che si trova oggi di fronte a un nuovo mondo terapeutico, che richiede esperienza clinica, attenzione alla safety e a percorsi di gestione dedicati. Come già accaduto per i tumori del sangue, anche qui sarà centrale l'apprendimento sul campo per integrare al meglio l'uso di questi farmaci nella pratica clinica.

Una nuova era nella gestione di questo tumore

La forma a piccole cellule dei tumori polmonari è nota per la sua aggressività. Spesso, dopo la prima linea, le opzioni terapeutiche sono limitate. I risultati di questo studio confermano il potenziale di tarlatamab nel trasformare gli esiti clinici. Non solo: mostrano anche miglioramenti nella sopravvivenza libera da progressione (4,2 mesi vs 3,7) e indicazioni rassicuranti sul profilo di tollerabilità. La gestione della tossicità, in particolare degli eventi legati all'attivazione

immunitaria, come la sindrome da rilascio di citochine, è risultata fattibile e ben controllabile nella pratica.

Ci vorrà tempo per integrare pienamente tarlatamab nella nostra routine clinica. Ma possiamo già dire che oggi disponiamo di una nuova opportunità concreta, e di una prospettiva diversa per i nostri pazienti con SCLC. È un passaggio storico, che apre la strada a una nuova era nella gestione di questo tumore.

** Direttore Uoc Oncologia Medica 2, Istituto nazionale tumori Irccs Regina Elena*

24OreSalute

Servizio Fondazione Mesit

Tumori: mortalità ridotta del 28% in 20 anni ma l'innovazione deve curare tutti

Per il ministro Schillaci l'intelligenza artificiale è un aiuto per professionisti e sistema sanitario e deve essere garantita in tutti gli ospedali

di Redazione Salute

3 giugno 2025

"L'intelligenza artificiale è un aiuto per i professionisti ma anche per il sistema sanitario: è importante per la prevenzione, per individuare chi ha bisogno di cosa, per trovare nuovi farmaci riducendo i tempi di sviluppo, ed è un supporto nella diagnosi grazie agli algoritmi. Può anche contribuire a gestire le liste d'attesa. Ma non vorrei che domani ci fossero ospedali che hanno l'intelligenza artificiale e altri che non ce l'hanno: è fondamentale che aumenti la possibilità di cura per tutti". Lo ha detto il ministro della Salute, Orazio Schillaci, all'Health Innovation Show, ospitato allo Spazio Field di Palazzo Brancaccio a Roma e promosso dalla Fondazione Mesit (Medicina sociale e innovazione tecnologica) in collaborazione con Ceis-Eehta dell'Università Tor Vergata, Altems dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e Centro di Ricerca Interdipartimentale "Innovazione & Salute" (Università Roma Tre).

Dalla prima Tac negli anni 70 ai farmaci innovativi

Dal primo esame tac degli anni '70 alla teranostica (la nuova frontiera che consente di vedere per curare) la velocità ottenuta grazie alle nuove tecnologie ha radicalmente trasformato la medicina, rendendola sempre più personalizzata e precisa. L'innovazione, ha sottolineato il ministro, "è uno dei principali motori per portare beneficio in campo sanitario. Penso, ad esempio, ai farmaci innovativi, alle terapie salvavita, ai dispositivi medici e alle apparecchiature per la diagnosi. Ma tutto questo deve essere accessibile a tutti: se c'è un nuovo dispositivo medico, deve essere disponibile per ogni paziente e contribuire a migliorare la qualità della vita di tutti".

L'origine sociale delle malattie, obesità la nuova epidemia

Da qui l'importanza della medicina sociale, per garantire a tutti i cittadini, anche i più fragili, accesso a cure di qualità. Marco Trabucco Aurilio, presidente della Fondazione Mesit ha fornito un dato che fa riflettere: "Grazie all'innovazione negli ultimi 20 anni la mortalità dei cinque tipi più diffusi di tumore (mammella, pancreas, polmone, colon-retto, prostata) è calata del 28 per cento".

Da una parte, Intelligenza artificiale, telemedicina, terapie personalizzate con il loro potenziale diagnostico e terapeutico. Dall'altra, però, continuano a crescere le malattie più diffuse: in Italia nel 2024 il diabete è passato dal 4,8% sulla popolazione nel 2009 al 6,2% nel 2023, le cardiopatie da 3,7% al 4,2%, l'obesità dal 10,3% al l'11,8%, tanto da poter essere definita "la nuova epidemia". Malattie che hanno spesso un'origine sociale, dipendono dal contesto: istruzione, reddito, lavoro, relazioni.

L’innovazione deve incontrare la popolazione più bisognosa

La priorità della sanità mondiale, dunque, deve essere una: far incontrare le enormi innovazioni in atto con i disagi della popolazione più bisognosa. In Italia il 10% dei cittadini nel 2024 ha rinunciato ad almeno una prestazione sanitaria. La medicina fa passi da gigante, ma le principali cause di morte nel mondo (cardiopatie, cancro, diabete, malattie respiratorie) sono dovute spesso a urbanizzazione, povertà, disuguaglianze, bassa scolarità, difficoltà di accesso ai servizi.

“L’innovazione sanitaria - si legge nel Report ‘Innovation Starting Point: prospettive passate e future in sanità’, realizzato da Mesit e dalle università partner - può avere un ruolo fondamentale se guidata da una governance pubblica attenta ai bisogni delle persone. Le tecnologie se ben dirette possono ridurre le disuguaglianze, se adottate in modo diseguale possono ampliarle”.

Anelli (Fnomceo): pari accesso alle cure in ogni luogo del Paese

Per Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo), il Servizio sanitario nazionale deve attrezzarsi per far fronte alle sfide della medicina del futuro. “L’innovazione è preziosa, ma comporta un investimento importante - ha sottolineato -. Non possiamo permetterci che le innovazioni diventino un privilegio per pochi. Il nostro obiettivo deve rimanere quello di garantire pari accesso alle cure per tutti i cittadini, in ogni parte del Paese, facendo in modo che le conquiste della scienza siano sostenibili per la sanità pubblica e arrivino a tutti”.

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana

Traguardi I primi 50 anni del Centro Diagnostico Italiano a Milano

MEZZO SECOLO DI SANITÀ DIFFUSA

IL CDI, L'INNOVAZIONE CON L'IDEA DI TUTTI GLI ACCERTAMENTI INSIEME

di **Sara Bettoni**

Per Diana Bracco raccontare i primi 50 anni del Centro diagnostico italiano è un po' come ripercorrere un pezzo di storia familiare. La prima «foto ricordo» è del 1969. Sergio Chiappa, primario di Radiologia all'ospedale Fatebenefratelli di Milano, chiede un incontro a Fulvio Bracco, padre di Diana e imprenditore farmaceutico. «Ho una proposta». Gli parla di un laboratorio di diagnostica negli Stati Uniti e di un centro realizzato in Germania. Vuole replicare lo stesso modello in Italia, ma offrendo tutti gli accertamenti necessari in un giorno, in ambulatorio. A Bracco il progetto piace. Poco dopo, insieme a un gruppo di investitori milanesi, acquista nella periferia ovest di Milano un grande terreno davanti all'ospedale militare di via Saint Bon. Nel 1971, seconda «cartolina», si dà avvio al cantiere. Qui nella primavera del 1975 il Cdi accoglie il primo paziente.

«Da allora, puntando su prevenzione, diagnosi precoce e seguendo il principio della medicina di prossimità abbiamo fatto tanta strada — dice Diana Bracco, oggi presidente e amministratore delegato del Centro diagnostico oltre che del Gruppo Bracco —. L'idea innovativa di mio padre fu quella di portare una sanità di qualità, con medici e tecnologie d'avanguardia, vicino ai cittadini». Inseguendo anche lo sviluppo della città. I poliambulatori del Cdi hanno conquistato via via i nuovi quartieri: Porta Nuova, Citylife, Portello, Navigli, Bicocca. Ora le sedi sono 35. «Coccolare i pazienti offrendo servizi specialistici su misura è la nostra forza».

In mezzo secolo la tecnologia e la medicina hanno cambiato pelle. «Oggi non si tratta più solo di "vedere" la malattia, ma di predirla e prevenirla, modificando le traiettorie di sopravvivenza e la longevità delle persone. L'uso sinergico di genomica e *imaging* diagnostico permette sempre più di individuare precocemente le patologie e di personalizzare le cure», spiega Bracco.

Va in questa direzione la nuova tomografia computerizzata a conteggio di fotoni, da poco installata nella sede di via Saint Bon. «Una tecnologia di ultima generazione che rivoluziona l'imaging, migliorando l'accuratezza della diagnosi», secondo Bracco, che a proposito di strumenti di precisione ricorda anche «il ventennale del nostro cyberknife: la radiochirurgia stereotassica, con la precisione submillimetrica del robot cibernetico che concentra la dose di radiazione esclusivamente sull'area patologica senza intaccare le zone circostanti, ha permesso di trattare con successo 20 mila pazienti dal 2004 a oggi».

Molti di più quelli passati negli ambulatori del gruppo a partire dal 1975. «Oltre 20 milioni di pazienti, di cui 5 milioni in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale, 5 milioni con fondi assicurativi», snocciola ancora la presidente. Una realtà in crescita anche dal punto di vista economico, visto i sempre maggiori bisogni di salute della popolazione. Il 2024 si è chiuso con un fatturato di oltre 150 milioni di euro, in aumento del 10% rispetto al 2023. Per il futuro, l'impegno è continuare a investire sulla ricerca e a mantenersi aperti alle innovazioni. Mettendo a frutto anche il patrimonio finora accumulato. «Pensiamo all'intelligenza artificiale, utilissima

Eventi

MEZZO SECOLO DI SANITÀ DIFFUSA

per analizzare grandi masse di dati clinici».

Intanto, il Cdi, «particolarmente legato alla città», festeggia il cinquantennale con due regali alla comunità. Una prima iniziativa prevede la riqualificazione urbana di uno spazio in via Sacco all'interno del Municipio 7 in collaborazione con il Comune, nell'ambito del progetto «Milano Attiva». La seconda punta ad «aiutare chi aiuta», rafforzando il sostegno all'Opera San Francesco, con l'offerta di servizi gratuiti a persone in difficoltà.

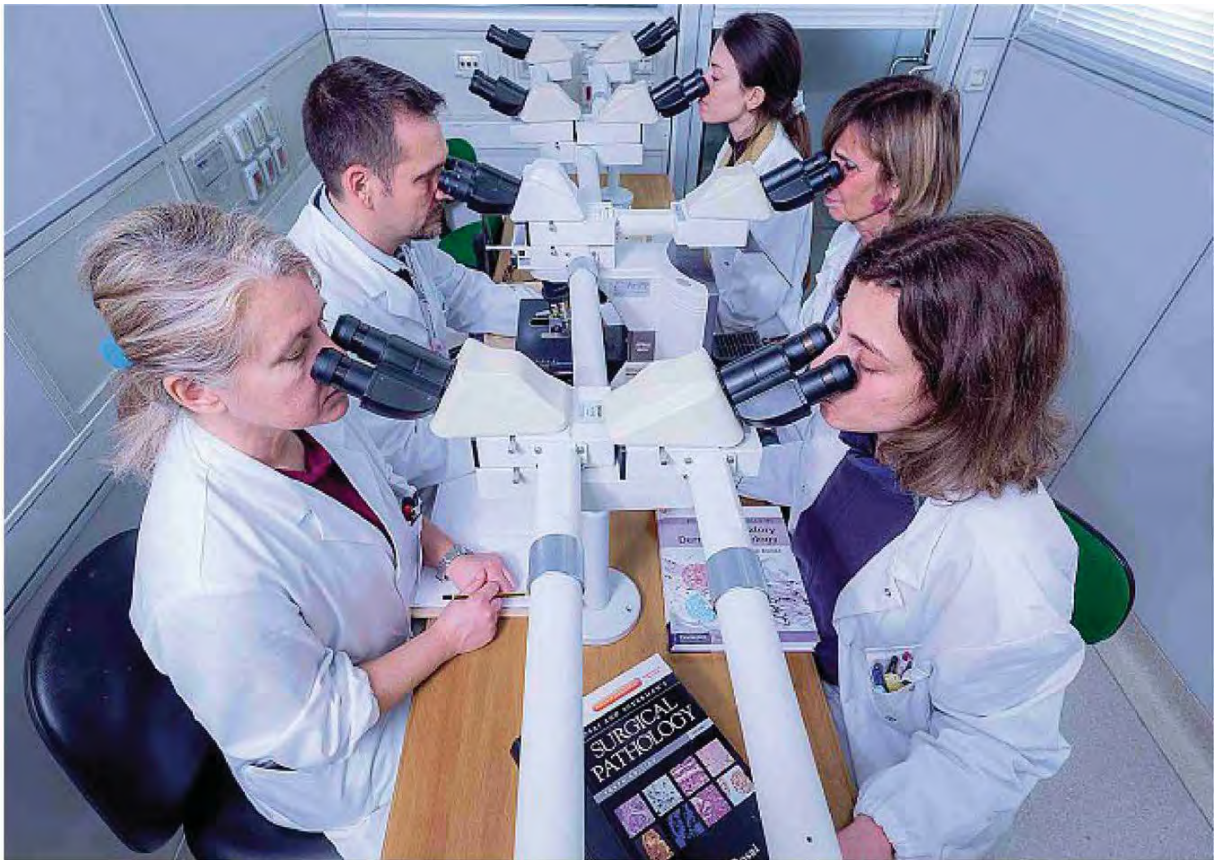
E alla stessa Opera San Francesco sarà donato anche l'incasso della serata del 12 giugno allo Strehler, con lo spettacolo speciale prodotto dal Piccolo Teatro di Milano per il cinquantesimo anniversario del Cdi intitolato: "Canti d'Ippocrate". «Un acronimo che omaggia il nostro impegno per la cura e per i pazienti — dice Bracco — Una produzione unica che sarà una sorpresa anche per me».

L'ad Diana Bracco
«Oggi abbiamo 35 sedi Siamo cresciuti in modo capillare per essere vicini ai cittadini»

L'evoluzione
«Non ci limitiamo più a individuare le patologie, pensiamo anche a prevenirle»

Alla guida Diana Bracco, presidente e ad del Cdi. Il 2024 si è chiuso con un fatturato di 150 milioni di euro (+ 10% sul 2023)

Gli ideatori Fulvio Bracco (a sinistra) con Sergio Chiappa, allora primario di radiologia all'ospedale Fatebenefratelli di Milano



Ultima generazione La macchina per la tomografia computerizzata a conteggio di fotoni da poco comprata e installata nella sede di via Saint Bon: «Rivoluziona l'imaging migliorando l'accuratezza della diagnosi», dice Diana Bracco

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana

«L'AI, aiuto straordinario se costruiamo una cultura del dato»

Ieva, docente di Statistica: troppo frammentate le info dei sistemi sanitari, mancano i mezzi per integrarle

di **Anna Fregonara**

L'intelligenza artificiale (IA) indossa sempre più spesso il camice bianco: aiuta medici e ricercatori a orientarsi tra milioni di dati clinici, a riconoscere più rapidamente segnali precoci di malattia, a definire con maggiore precisione il rischio individuale. Contribuisce anche a ripensare l'organizzazione dei servizi e la programmazione sanitaria, offrendo una visione più sistemica e fondata sull'evidenza proveniente dai dati, senza mai sostituirsi all'uomo, il decisore finale.

Il cambiamento potenziale che l'IA sta innescando nella ricerca clinica richiede di costruire una «cultura del dato», ossia di considerare il dato una risorsa strutturale da valorizzare. «Spesso ci dimentichiamo che l'IA non prende decisioni, è solo uno strumento costituito da modelli e algoritmi che devono essere alimentati con dati», spiega Francesca Ieva, docente di Statistica al Politecnico di Milano. «Il suo potenziale esploderebbe se si investisse nella qualità, nell'accessibilità e nell'interoperabilità delle informazioni cliniche, rendendo possibile il dialogo tra fonti oggi frammentate: cartelle elettroniche, dati di laboratorio, immagini diagnostiche, informazioni genomiche».

Qui si scontra la realtà quotidiana dei sistemi sanitari. Questi dati, infatti, sono dislocati in luoghi diversi, fisici o digitali. «Il patrimonio informativo dei dati clinici non è oggi integrabile in modo semplice: mancano gli strumenti tecnologici e regolamentatori per collegare in modo sistematico, per esempio, i dati presenti nei flussi amministrativi regionali con quelli delle strutture ospedaliere, quelli che ognuno di noi vede raccolti nel proprio fascicolo sanitario elettronico, quelli prodotti dalla sensoristica e dalle app. Questo limite compromette la realizzabilità di una delle promesse più potenti dell'IA: generare previsioni sempre più personalizzate e intanto costruire studi su vasta scala utili a capire l'evoluzione delle patologie nella popolazione», dice Ieva.

Uno degli esempi in questo senso più avanzati arriva dal CDI: è stato sviluppato un sistema che integra in modo continuo i dati clinici del paziente — esami, referti, immagini — rendendoli consultabili nel tempo. «Grazie a una chiave univoca, ogni informazione viene ricondotta al paziente, permettendo di costruirne la traiettoria clinica e usarla a fini predittivi, con il supporto dell'IA», conclude Ieva. «La vera sfida è sistematizzare un approccio del genere su scala ospedaliera, regionale o nazionale».

Chi è

● **Francesca Ieva** è Associate Head dell'Health Data Science Centre di Human Technopole e docente di Statistica al Polimi. Studia lo sviluppo di modelli avanzati per l'integrazione di dati clinici complessi

Grazie a una chiave univoca, il Cdi ha sviluppato un sistema che integra in modo continuo esami, referti, immagini, consultabili nel tempo

L'uomo al centro L'intelligenza artificiale offrirà ai medici una visione più sistemica

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti

Matteo Bassetti

«La politica si indigna ma tace sui medici Su Facebook mi faccio giustizia da solo»

L'infettivologo tra i più minacciati negli anni del Covid: «Uno Stato evoluto deve difendere chi fa il suo lavoro»

di **Maria Sorbi**

Non appartiene né al mondo della politica né a quello della scuola, ma sa bene cosa vuol dire ricevere messaggi di odio, come è capitato alla premier Meloni. Matteo Bassetti, direttore di Malattie infettive dell'ospedale policlinico San Martino di Genova, è stato forse l'uomo più insultato e minacciato durante la pandemia per le sue posizioni a favore dei vaccini.

All'epoca le minacce no vax avevano suscitato lo stesso vortice di polemiche?

«È giusto che tutti si siano indignati e abbiano dato solidarietà alla premier Meloni per quanto accaduto rispetto alle minacce alla figlia. L'ho fatto anch'io. Ma, come altri medici, sono 4 anni che riceviamo insulti e minacce sui nostri profili social, ci augurano la morte ogni giorno o affermano di volerci aspettare sotto casa. Nessuno li condanna?».

Politici e medici: due pesi, due misure?

«Il punto è che questo fenomeno è generato anche da una campagna d'odio messa in piedi da alcune forze politiche. Non accorgersene vuol dire che c'è qualcosa che non va nella politica. C'è una Commissione parlamentare che ha messo nel mirino i vaccini. Ci dovrebbe essere una condanna unanime contro chi minaccia i medici: se il politico è minacciato c'è una condanna unanime, mentre degli operatori minacciati non interessa a nessuno».

Ha mai avuto paura?

«Sì, per la mia famiglia. I miei figli andavano a scuola e a giocare a pallone sotto sorveglianza, io avevo la vigilanza attiva rinforzata. Una volta mi hanno imbucato a mano una lettera nella cassetta delle lettere. C'era scritto: 'Sappiamo dove vanno a scuola Dante e Francesco, non ci fermeremo finché non scorrerà sangue'».

Sui social le hanno mai scritto insulti paragonabili a quello ricevuto dalla premier Meloni?

«Mi hanno scritto di tutto: 'Sgozziamo tua moglie', 'Sei un assassino', 'Devi morire' scritto con i 3 al posto della 'e' per bypassare la censura dell'algoritmo».

E lei ha denunciato?

«Io ho preso la foto di chi mi ha insultato e l'ho pubblicata con i post che mi ha rivolto. Morale: questa persona è stata inondata di insulti a sua volta e dopo due ore ha dovuto chiudere il suo profilo. Siccome lo strumento migliore per difendersi è gogna mediatica, io ogni volta che riceverò una minaccia pubblicherò sulle mie pagine social nome e cognome».

Quindi si è fa giustizia da solo?

«I social sono un far west, ci si fa giustizia da soli. È più che mai necessario cambiare le regole e poter identificare chi apre profili e diffonde odio. Detto questo, mi faccio giustizia anche tramite i canali tradizionali. Ho un processo in corso per stalking: hanno fatto girare il mio numero di cellulare su Telegram e ho cominciato a ricevere chiamate di insulti anche nel cuore della notte».

Tra i suoi hater anche lei ha avuto qualche docente?

«Sì. Ho avuto anche avvocati e segretari comunali».

Ora che anche il governo è stato punto, pensa cambierà qualcosa?

«Uno stato evoluto è in grado di difendere chi fa il suo lavoro. Il mondo della vita reale dove insegnanti, medici, poliziotti, possono essere vituperati senza che nessuno si indigni è anni luce distante da quello della politica».

Panorama
Dir. Resp.:Maurizio Belpietro

LA CARICA DEI NUOVI MAGRI

Chi perde peso velocemente ha il problema della pelle in eccesso, da rimuovere. Per aiutare gli ex obesi a tornare in forma serve un programma mirato di training, che li aiuti a ripristinare i muscoli ridotti con il dimagrimento.

di Maddalena Bonaccorso

L'esercito dei nuovi magri marcia rapidamente verso la stagione della resa dei conti, che si traduce nel costume da bagno, nella spiaggia e negli inevitabili «confronti» sotto gli ombrelloni. Ma qualcosa è cambiato, in questa estate 2025: da pochi mesi, anche in Italia sono arrivati in grande quantità i nuovi farmaci anti obesità a base di semaglutide e tirzepatide, i cosiddetti agonisti del GLP-1, potentissime molecole che vengono commercializzate con il nome di Wegovy e Mounjaro.

Iniezioni da fare nella pancia una volta alla settimana che in pratica (semplificando molto il loro sofisticato funzionamento) spengono letteralmente la fame, consentendo di perdere quasi senza fatica fino al 20 per cento del peso corporeo in 10-12 mesi. Una rivoluzione, che sempre più italiani decidono di prendere al balzo. I più previdenti si sono fatti prescrivere il farmaco già durante lo scorso autunno, al massimo dopo le ultime spensierate abbuffate di Natale, e ora hanno perso già 10 o 15 chili e rientrano nei pantaloni di due lustri fa.

Ma non è tutto oro quel che luccica davanti allo specchio: il dimagrimento super veloce ha fatto sì che sulle facce che solo fino a pochi mesi fa erano rotonde, e grazie all'adipe dimostravano magari anche qualche anno in meno, ora sono apparse rughe profonde, mentre il collo e la pancia appaiono a pieghe e il tono muscolare è crollato (gli studi dicono che con l'uso di questi farmaci la massa muscolare cala di più del 10 per cento in meno di 18 mesi). Alla fine ci si sente fisicamente più vecchi di quan-

to non racconti l'anagrafe, e comunque insoddisfatti della nuova immagine corporea. Insomma, aggiustando una cosa se ne è rotta un'altra.

«In America per descrivere questa forma di decadimento estetico a livello del volto si parla proprio di effetto "Mounjaro face", cioè "faccia da Mounjaro"» spiega il dottor Riccardo Caccialanza, responsabile dell'Area nutrizione clinica dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano. «È una specie di invecchiamento precoce e rapido che peraltro riguarda tutto il corpo, e che si riscontra dopo aver perso tanti chili in poco tempo, senza aver intrapreso una dieta equilibrata - perché chi assume il farmaco mangia pochissimo, dato che gli viene spento lo stimolo della fame - e soprattutto senza aver svolto un'attività fisica di supporto. Ai problemi estetici che riguardano il viso non c'è una soluzione, per quanto riguarda la muscolatura occorre un serio programma di allenamento in palestra, seguiti da fisioterapisti».

Anche perché il dimagrimento così rapido può portare problemi più gravi dell'insoddisfazione davanti al proprio aspetto fisico, e che si possono trascinare per molto tempo. «Dimagrire con queste scorciatoie può mettere a repentaglio il sistema immunitario, perché l'organismo entra in stato carenziale» continua Caccialanza. «Quando si dimagrisce gradualmente, infatti, l'organismo riesce ad adattarsi con facilità ai nuovi equilibri: cosa che non succede quando si scende di peso molto in fretta. Andando a diminuire la massa muscolare si ottiene l'effetto di perdere anche sintesi proteica e di anticorpi. Possono poi arrivare anche scompensi di umore. Nessuno mette in dubbio la grande utilità di questi farmaci soprattutto per i super obesi, e anche per i loro ormai certi effetti protettivi sull'apparato cardiovascolare e neurologico: ma ormai è diventata una moda, in un mondo che cerca sempre di "mettere delle pezze" sui danni, perché non c'è visione di insieme: occorre invece attenzione e seria valutazione delle conseguenze».

C'è poi il problema del mantenimento dei risultati, perché proprio da pochissime settimane un importante studio della Oxford University ha messo in risalto il fatto che chi assume Wegovy o Mounjaro rischia - una volta interrotta la cura perché ha raggiunto l'obiettivo ponderale desiderato - di riprendere i chili perduti entro poco più di 20 mesi dall'interruzione.

Il motivo? Mentre chi dimagrisce con dieta e attività fisica riesce durante il percorso a elaborare strategie mentali e tecniche di autodisciplina per educarsi a mangiare meno e a mantenersi in forma, chi si fa aiutare dal farmaco non fa nessuna fatica a non mangiare perché - semplicemente - non ha fame. E quando sospende le medicine, la fame riesplode, e il paziente si trova solo e disarmato ad affrontare l'effetto *rebound* che lo sospinge di gran carriera verso il recupero del peso. «E a quel punto, arrivano anche i problemi psicologici» continua Caccialanza. «Perché magari si sono spesi tanti soldi per i medicinali (*il prezzo medio di Wegovy e Mounjaro, entrambi non rimborsabili dal Ssn oscilla tra i 250 e i 400 euro per un mese di trattamento a seconda delle dosi,* ndr), ci si vede finalmente magri, ma dopo pochi mesi si ricomincia a prendere peso. Allora s'inizia di nuovo il farmaco e se ne diventa dipendenti: con un corpo che cade nell'effetto yo-yo di dimagrire e ingrassare a ripetizione, con conseguenze ancora peggiori su muscoli ed estetica».

A questo punto, come si fa a cercare di correre ai ripari, non solo in vista dell'estate ma anche per cercare di stare meglio con la propria muscolatura? «L'unica strada possibile passa dalla palestra e dal movimento» afferma il dottor Mirko Mutti, fisiatra dell'Unità Operativa di Riabilitazione specialistica degli Istituti clinici Zucchi di Monza. «Occorre impostare un serio e graduale percorso di ri-atletizzazione, tagliato su misura per ogni singolo paziente. Può essere utile la cyclette, un po' di pesi, stando sempre attenti a valutare costantemente il percorso muscolare e di tolleranza all'esercizio fisico. Anche camminare è importantissimo e mantenersi correttamente idratati perché l'acqua preserva l'elasticità della pelle. Fondamentale però è comprendere che non esistono scorciatoie: è un percorso lungo e difficile, che richiede costanza. Inoltre, sarebbe utile rivolgersi a un nutrizionista perché una volta che non si è più "coperti" dal farmaco, serve molta motivazione per imparare a mangiare in maniera equilibrata». E i pazienti non sempre ce l'hanno: dopo anni di obesità, vedersi più magri e riuscire di nuovo a compiere azioni e movimenti che prima risultavano complicati o addirittura impossibili fa spesso passare in secondo

piano le rughe o una certa flaccidità muscolare.

«Ero arrivato a pesare 148 chili, e con me non funzionava praticamente niente, né dieta né programmi personalizzati di palestra» racconta a *Panorama* Nicola S., 48 anni quasi tutti all'insegna dell'obesità grave. «Con Wegovy ho perso quasi il 25 per cento del mio peso in un anno. Le rughe che sono apparse all'improvviso - prima non si vedevano, sparivano nel grasso della faccia - non mi interessano, e nemmeno i muscoli perché comunque non li avevo nemmeno prima. Ma per le grandi "pieghe" che ho sull'addome potrei prendere in considerazione la chirurgia estetica».

E in effetti, i chirurghi estetici gongolano: perché anche se siamo solo all'inizio, almeno qui in Italia, della grande ondata dei farmaci dimagranti - negli Usa si calcola che li assuma un americano su otto - già nei centri cominciano ad arrivare le «ondate» di nuovi magri che vogliono spianare rughe e pieghe del collo o sistemare un addome flaccido. E si continua a tirar fuori denaro, mentre magari si è dovuto ricominciare a spendere anche per il farmaco, perché si inizia a riprendere peso.

Mai una gioia, quindi? Non è proprio così: i farmaci contro l'obesità, veri supereroi della salute che si sono già dimostrati in grado di proteggere il cuore, i reni, di tenere a bada la glicemia e che sono in sperimentazione anche nella prevenzione di malattie come l'Alzheimer sono uno dei più grandi regali che la ricerca abbia fatto all'uomo negli ultimi decenni. Adesso dobbiamo solo imparare a usarli bene. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I super farmaci contro l'obesità che «spengono» la fame hanno permesso a migliaia di italiani di perdere tanti chili in pochi mesi. Ma attenzione: il dimagrimento rapido porta con sé diversi problemi a livello muscolare ed estetico. Per questo servono altre strategie di dieta e di allenamento.

I nuovi magri devono anche reimparare a mangiare cibi sani, per evitare di rimettere su chili dopo la sospensione dei farmaci. Altrimenti si rischia l'effetto yo-yo.

24OreSalute

Servizio L'iniziativa

Tumori femminili, gli appuntamenti di Fondazione Libellule a Milano

Dal benessere in cucina ai trattamenti estetici: un programma di incontri gratuiti dedicati alle donne colpite da tumore al seno e all'apparato genitale

3 giugno 2025

Dal benessere in cucina allo yoga, dall'osteopatia ai trattamenti estetici. "Tornare a volare – L'Approccio Olistico delle Terapie Integrate", promosso a Milano dalla Fondazione Libellule, è un invito alla rinascita per le donne colpite da tumore al seno e all'apparato genitale. Che guardi al benessere fisico, mentale ed emotivo.

Il programma prevede una serie di iniziative gratuite e riservate alle pazienti oncologiche, che potranno accedere – previa disponibilità – a uno solo degli appuntamenti offerti, per permettere la partecipazione del maggior numero possibile di persone.

Il proposito è «migliorare la qualità della vita durante il percorso oncologico attraverso un insieme coordinato di attività che mettono al centro il benessere fisico, mentale ed emotivo - spiega una nota -. Un percorso di cura profondo e integrato, che restituisce dignità, forza e bellezza alle donne colpite da malattia oncologica e dove corpo, mente e spirito vengono accompagnati in modo sinergico».

Per questo progetto, la Fondazione Libellule Insieme si è aggiudicata per il quarto anno il Community Award di Gilead Sciences.

I percorsi, prenotabili alla mail eventi@fondazionelibelluleinsieme.it, includono:
«Il tuo benessere in cucina – percorso di nutrizione & cooking show». Con la biologa nutrizionista dottoressa Cristina Amianti e la food writer Lydia Capasso, un ciclo di incontri per imparare a nutrirsi in modo sano, consapevole e gustoso. Ricette, degustazioni e approfondimenti su come il cibo possa essere alleato nella prevenzione e nel percorso di cura. Si terrà a Milano, Via Lomellina 10 e sede della Fondazione, Via Filippino Lippi 19. I prossimi appuntamenti saranno il 4 giugno, 24 settembre, 22 ottobre.

«Yoga della salute – riparti da te per rifiorire e andare oltre la malattia» è un ciclo di otto incontri guidati da Patrizia Tossi, insegnante di Raja Yoga, per accompagnare le partecipanti in un percorso di riconnessione interiore attraverso esercizi di respirazione, meditazione, tecniche di riequilibrio e rilassamento. Si terrà a Milano, nella sede della Fondazione in via Filippino Lippi 19. I prossimi appuntamenti saranno dal 6 maggio fino al 24 giugno e dal 9 settembre al 28 ottobre.

«Ritrova il tuo benessere psicofisico, percorso integrato per corpo e mente – osteopatia e ginnastica posturale» prevede trattamenti individuali con l'osteopata Nicole Bonacina, per affrontare le difficoltà post-operatorie e migliorare mobilità, energia e postura con tecniche mirate

e supporto psicofisico. Si terrà a Milano, sede della Fondazione in via Filippino Lippi 19. Si accede previo appuntamento conoscitivo con l'osteopata, sessioni di un'ora.

«Fai rinascere la tua bellezza – trattamenti estetici per ritrovare la femminilità» con il team di OTI Oncology Esthetics, guidato dalla Dott.ssa Angela Noviello, prevede trattamenti estetici mirati per restituire benessere e femminilità durante il percorso terapeutico: massaggi viso, manicure, pedicure e pulizia del viso con ultrasuoni. Si terrà a Milano, nella sede della Fondazione in via Filippino Lippi 19. I prossimi appuntamenti saranno il 9 giugno, 7 luglio, 6 ottobre.

CRONACA di ROMA
Dir. Resp.:Massimo Martinelli

Nel laboratorio del Grassi che crea farmaci su misura «Risparmi per 1,5 milioni»

▶L'ospedale di Ostia produce medicine oncologiche e nutrizionali personalizzati Rispetto alle altre farmacie gli utenti possono acquistarli a un costo più basso

LA STORIA

È tutta interna all'ospedale Grassi di Ostia la farmacia che produce medicinali speciali per i pazienti con un risparmio di un milione e mezzo di euro l'anno. Galenica clinica sterile per la manipolazione di farmaci oncologici iniettabili, formulazioni per la nutrizione parenterale e galenica e realizzazioni farmaceutiche personalizzate. Di questo si occupano i due farmacisti e i tre infermieri nei laboratori della farmacia ospedaliera del nosocomio lidense, che garantiscono la produzione necessaria a soddisfare le esigenze terapeutiche dei pazienti in cura presso le strutture della Asl Roma 3. Ma non solo. La struttura riesce a soddisfare anche richieste di altre aziende ospedaliere del Lazio, pubbliche e private.

LA PROCEDURA

La preparazione dei medicinali avviene in ambienti chiusi, protetti e controllati con verifiche periodiche per assicurare la sterilità dei locali e dei prodotti. Nelle stanze dove si preparano prodotti oncologici esiste una pressione atmosferica negativa che consente che tutto rimanga all'interno del laboratorio. Nella sezione della produzione di prodotti parenterali nutrizionali l'ambiente ha, al contrario, una pressione positiva. La realizzazione dei medicinali serve a soddisfare i bisogni del Grassi e dei pazienti residenti nella Asl Roma 3, per la nutrizione parenterale. I farmaci oncologici, invece, sono destinati solo al Grassi, mentre i farmaci personalizzati non sterili sono prevalentemente dedicati ai pazienti territoriali.

«Il nostro laboratorio è diversificato in base alle singole esigenze – spiega la responsabile della farmacia ospedaliera, Roberta Di Turi – a iniziare dalla sezione dove si realizzano preparati galenici magistrali (quelli personalizzati ndr) su prescrizione dei singoli medici destinati, per esempio, a chi è affetto da malattie rare o a coloro per i quali non esiste un dosaggio in commercio o a chi ha una particolare esigenza di formulazione che in Italia non è disponibile. È una produzione che copre una nicchia di pazienti fragili che non trovano i farmaci in commercio e qui li confezioniamo su misura per esigenze individuali. Poi c'è la produzione cosiddetta "sterile" che riguarda il settore oncologico, per pazienti che hanno prescrizioni terapeutiche personalizzate per dosaggio e associazione di diversi farmaci. A questo va aggiunta la produzione di prodotti nutrizionali ad uso parenterale destinati a pazienti che non possono nutrirsi per via enterale e che vengono nutriti per vena. Un mix di prodotti che assicura tutto il nutrimento e viene somministrato in via endovenosa e miscelato in dosaggi su misura per ogni paziente». Il tutto con un risparmio di un milione e mezzo l'anno per il servizio sanitario.

«Nel nostro laboratorio – prosegue Roberta Di Turi - produciamo trattamenti intravitreali per particolari patologie dell'occhio che consistono in piccole frazioni di un farmaco che inizialmente era stato registrato per il trattamento di alcuni tumori solidi. Oggi però approvato dal Minsal in deroga anche per la cura della degenerazione maculare senile e l'edema diabetico. La produzione di ogni singola dose ha un costo diretto per la farmacia di circa 20 euro, mentre il farmaco alternativo, normalmente registrato ha un prezzo medio di circa 400 euro a dose. Considerato che produciamo circa 200 dosi al mese, al Grassi riusciamo a risparmiare una cifra considerevole rispetto agli altri ospedali. E siamo diventati – conclude - anche fornitori, grazie a una regolare convenzione con alcuni centri privati e occasionalmente anche altre Asl. Questo ci inorgoglisce particolarmente».

Moira Di Mario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24OreSalute

Servizio L'allarme a Roma

Cinque bimbi intossicati in piscina (uno grave): dalle ustioni alle infezioni, ecco i rischi se si inala il cloro

Per la Società di medicina ambientale l'incidente avvenuto a Roma è solo l'ultimo di una serie di gravi episodi che si stanno verificando con sempre più frequenza nelle piscine

di Redazione Salute

3 giugno 2025

Una giornata di festa da trascorrere in piscina ha rischiato di trasformarsi in tragedia a Roma. Cinque bambini sono finiti in ospedale dopo aver fatto il bagno, uno di loro è grave ed è ricoverato in terapia intensiva con il rischio di gravi danni neurologici. L'ipotesi è che quei malori siano legati a un'intossicazione da cloro. Sulla vicenda sono ora in corso indagini della polizia coordinate dalla Procura che ha aperto un fascicolo per lesioni e disposto il sequestro della piscina con conseguente analisi dell'acqua. Per la Società di Medicina Ambientale (Sima) l'incidente avvenuto a Roma è solo l'ultimo di una serie di gravi episodi che si stanno verificando con sempre più frequenza nelle piscine italiane, e che mettono a rischio la salute dei cittadini.

Il caso di Roma e i prodotti usati per disinfettare le acque

L'allarme è scattato intorno alle 10 di ieri in un circolo sportivo di via Capanna Murata, in zona Borghesiana, alla periferia sud-est della Capitale. “Mamma l'acqua sta diventando gialla” ha detto all'improvviso uno dei bambini. Ma il fuggi-fuggi dalla piscina non è bastato. I bimbi hanno iniziato a tossire, ad accusare difficoltà respiratorie e a presentare irritazioni sulla pelle. Così è stato richiesto l'intervento del 118 arrivato con diversi mezzi. Il personale ha soccorso i piccoli e li ha trasportati al policlinico Umberto I in ambulanza. Si tratta di quattro fratellini di 5,7,9 e 11 anni e una bimba di 7 anni. Due di loro sono stati dimessi subito dopo le cure al pronto soccorso, altri due sono ora ricoverati in reparto mentre il più grave, che ha nove anni, è ancora in terapia intensiva. Il bimbo rischierebbe gravi danni neurologici per inalazione da cloro. Nel mirino della Sima finiscono soprattutto “i prodotti chimici normalmente utilizzati per la disinfezione delle acque delle piscine (ad esempio ipoclorito di sodio e di calcio, acido solforico, acido tricloroisocianurico, ecc.)”. E si tratta di prodotti che “sono classificati come pericolosi perché in gran parte corrosivi – spiega il presidente Sima, Alessandro Miani – Nel caso in cui ipocloriti e cloroisocianurati vengano a contatto con i correttori di acidità (acido solforico, cloridrico, ecc.) possono liberare cloro gassoso, gas tossico per inalazione responsabile di intossicazioni acute anche molto gravi”.

Dalle congiuntiviti alle alterazioni neuropsichiche: i rischi principali

Ma quali sono effettivamente i rischi che si possono correre con le intossicazioni? La Società di Medicina Ambientale prova a metterli in fila: “In pochi sanno che sostanze molto diffuse come cloro e ammoniaca causano nell'uomo gravi ustioni a naso, gola, occhi, trachea e grandi vie aeree anche solo dopo pochi minuti dall'esposizione, e provocano spesso tosse ed emissione di sangue con l'espettorato, oltra a conati di vomito e difficoltà respiratorie – prosegue Miani – L'intossicazione cronica da cloro porta a congiuntiviti, anemie, bronchite cronica, alterazioni neuropsichiche, turbe dispeptiche, alterazione dentaria, insufficienza renale, edemi. In caso di esposizione prolungata e massiccia si può arrivare a complicanze più gravi, come lesione delle vie aeree e infezioni polmonari. I casi di intossicazione nelle piscine italiane stanno purtroppo aumentando: tuttavia i soggetti più a rischio sono i lavoratori addetti alla produzione di insetticidi, disinfettanti, metallurgia, e quelli che operano nel campo della potabilizzazione delle acque”, conclude il presidente Sima.